

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del giornale
 Per tutta l'Italia franco di posta
 Per l'Estero la spesa di posta in più
 I pagamenti posticipati si scontano per trimestre.
 Le Associazioni si ricevono.
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale Via dei Sarti, 194

SE FURBERIA MATTEINA E BERRA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi 50
 Numero arretrato centesimi 100

PREZZO DELLA PUBBLICAZIONE

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, come interruzione, senza il carattere di testino.
 Articoli comunicati cent. 40 alla linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autenticate.
 I manoscritti, anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Una parola di significato assai duro uscita l'altro ieri dalla bocca di un ministro inglese, rispondendo all'interrogazione, che gli venne mossa circa lo stato non molto prospero dell'agricoltura e del commercio in Inghilterra. Ed è quel ministro, quel Beaconsfield, quanto ardito, altrettanto teso nei suoi propositi, e non aveva ad indietreggiare dinanzi alle difficoltà ed alle opposizioni, che possa trovare sul suo cammino!

Egli ha detto che la causa delle infelici condizioni lamentate sta nell'abbandono, che ha fatto l'Inghilterra, del sistema protezionista.

Una forma così dura, così recisa di esprimersi non fu mai notata in questi ultimi tempi nella bocca di alcun uomo politico, invitato a manifestare la propria opinione sopra la materia tanto controversa dei rapporti commerciali. Dovunque hanno rifatto capolino le idee protezioniste, si cercò tuttavia di mitigarne la scabrosità sotto forma più miti, e d'indorare la pillola coll'involucro delle temporanee necessità e dello scopo di scongiurare la crisi di qualche industria o di qualche ramo di commercio particolarmente minacciato.

Lo stesso Bismarck, che non è tanto valutato nelle sue espressioni, fu più guardingo nell'adombrare il ritorno ad un sistema, che si respinge tanto indietro nella scala del progresso economico: dalla Francia finalmente, sulla Repubblica del Grevy, era partita, per bocca del ministro Tirard, una parola, che aveva portato la fiamma della consolazione nel campo già sconfortato dei liberi scambisti. (Vedi dispaect).

Ora le parole di Beaconsfield, ravvicinate all'agitazione, che paralizza da qualche tempo l'attività commer-

ciale ed agricola, dell'Inghilterra, ravvicinate al malcontento, e al malessere che si manifestano con sintomi quotidiani nei centri industriali, di notare che l'Inghilterra sta per adottare nei suoi rapporti commerciali un indirizzo, che sarebbe il segnale di una vera reazione economica. Dio non voglia che la stessa indicazione diventi la sua regola di condotta, come sul terreno economico, così nelle questioni di altra natura.

E certo che la situazione non è molto felice. Coloro i quali vivevano nella lusinga, che i principi della nuova scuola economica, ormai si fossero così profondamente radicati, che nemmeno la violenza degli aquiloni potesse schiantarli, quest'ora devono sentirsi assai scossi nella loro fiducia.

Dalla Germania (non parliamo dell'America), dall'Inghilterra, e da più parti, che ora sarebbe lungo annoverare, si odono già come rintocchi di funerale su quei principi economici, che dovevano servire di coronamento all'acquisto delle libertà politiche, al trionfo dei diritti nazionali.

Noi facciamo quindi, e stiamo per farlo, un grandissimo passo indietro, e nelle condizioni attuali un passo indietro da una parte può essere prestato a farne due, dall'altra. Certo non gioverà mai a quel ravvicinamento tra i membri dell'umana famiglia, che costituisce uno dei semi postulati della civiltà.

La Repubblica, che è in caso di saperlo, parla di una nota di Washington alle potenze in favore della Grecia. Non sappiamo se la Francia si trovi già in condizioni da farsi la paladina di qualcuno, come accennerebbe con questo atto; sappiamo bensì che non sarebbe per noi molto favorevole il momento di correre insieme con essa i pericoli di una politica di avventure, come sembra vogliano consi-

gliarla, riguardo alla Grecia, certi giornali filloreni e ufficio del ministero italiano.

La Gazzetta Ufficiale reca l'annuncio che S. M. il Re d'Italia fece grazia della vita al regicida Pascauzza commutandogli la pena nella reclusione forzata a vita.

Come non abbiamo detto prima una parola, né a favore né contro la grazia, così ci asteniamo da qualunque considerazione era che fu fatta.

Il miglior partito, che si può adottare, secondo noi, davanti all'uso della regia prerogativa, è quello del silenzio, per giudicare, solo alla storia, spettano dei diritti, che i contemporanei non hanno, o dei quali dovrebbero almeno usare con più parsimonia.

IL VOTO DELLA CAMERA

Non sappiamo se vi siano dei sorpresi per il voto della Camera sul bilancio dell'entrata: certo devono essere ben pochi, e noi non siamo nemmeno di questi pochi.

Era un risultato previsto ancora prima che la discussione generale fosse chiusa, e lo si toccava poi con mano durante lo svolgimento degli ordini del giorno, dopo quella pieghevolezza dei gruppi, alla quale non mancava che una cosa per essere ammirabile: non parere così evidentemente preparata.

Ma lasciate far a loro, adesso che hanno rifatto, come dicono, il fascio, a magnificarne la spon-

ditività, a celebrare l'abnegazione degli uni, la magnanimità degli altri, lo spirito di sacrificio in tutti sull'altare dei grandi principi!

In quanto a principi, sembra veramente che in questa circostanza non ce ne fossero di mezzo, politicamente parlando, né di piccoli, né di grandi: si trattava di un semplice conto di aritmetica, ridotto ormai a termini così chiari, che ogni buon massajo avrebbe saputo farlo, ma che la sinistra volle fare a suo modo, appunto perchè manca anche dei principi di aritmetica.

Il principio ed il fine, che i gruppi della sinistra ebbero di mira col voto del 28 corrente, sono: abolire il macinato a qualunque costo, anche a costo, che ce ne dicano, di compromettere il pareggio, e stringersi assieme in un atto di comune ostilità contro la destra: fu il voto della demagogia finanziaria e della paura.

Nè su l'una nè su l'altra di queste due cose si può ricostruire la forza di un partito, i cui profondi dissensi apparvero ancora più manifesti nell'ultima discussione: un avvenire assai prossimo dirà se questo nostro giudizio è basato sul vero.

Dacchè seguiamo il corso della vita parlamentare, non si è

mai visto un voto, come questo, fondato sull'equivoco, è preceduto, da tante dichiarazioni, che rendono impossibile per l'indomani quella concordia, che oggi si è inteso di celebrare.

Difatti, malgrado questo voto non vi saranno due gruppi nella sinistra, che venuto il momento della riflessione, allontanata la paura di un ritorno della destra, possano trovarsi d'accordo in politica né in finanza.

Il Depretis si attaccò all'abolizione del macinato come ad una tavola di salvezza, ma ben prevedendo il vuoto dell'erario annunziò alla Camera cinque progetti di aumento d'imposte sulle tasse degli zuccheri, degli alcoli, sulle tariffe doganali, sul registro e bollo, e sul dazio consumo.

Ora il Cairoli che vuole la abolizione del macinato, e che consente con cuore leggiere a tutte le domande di spesa, quando il Depretis accennò a quegli aumenti, si è riservata la sua libertà di giudizio.

In politica il Depretis vuole rispettata la legge nella lettera e nello spirito: fa sequestrare a Milano le bandiere della Repubblica, e procede allo scioglimento delle Associazioni anticostituzionali; e Cairoli è invece d'opinione che il governo abbia arbitrato.

Depretis e Cairoli non sono dunque d'accordo né in politica, né in finanza.

Cairoli cadde difatti per il voto dell'11 dicembre, che riaperte al Depretis la porta del potere.

Il Nicotera grida contro le imprese di ogni setta, e qualifica di pazze le teorie finanziarie, che vogliono abolire il macinato, mantenere rispettati e forti l'esercito e la marina, costruire le ferrovie, togliere il corso forzoso, e tutto ciò senza nuove imposte.

Il Nicotera non è dunque d'accordo col Cairoli né in politica né in finanza.

Bertani dichiara di aver fiducia nel ministero Cairoli morto, non nel ministero Depretis vivo: vota l'ordine del giorno, perchè conferma l'abolizione del macinato, non intende però aderire né agli aumenti d'imposte, né ai principi di politica interna del Depretis.

Bertani non è dunque d'accordo col Depretis né in politica né in finanza.

Ma poiché Bertani è anche meno monarchico (?) del deputato di Pavia, Bertani non è d'accordo in politica neppure con Cairoli.

E difatti chi ha principalmente decisa la caduta di Cairoli nell'11 dicembre fu Bertani colla sua difesa.

Con questo ed altri discorsi arrivarono le quattro; e la pioggia veniva già ancora a dritto.

Uscì il Vittorini a squadrare il tempo, e ritornò con poco lieti pronostici. Le nubi s'eran fatte più scure e più fitte dappertutto, e, almeno per allora, non c'era nessuna speranza.

Che si doveva fare? Questa domanda venne sulle labbra di tutti; ma la risposta non era tanto facile.

Si doveva partire con quell'acqua e con quelle strade tramutate qua e là in piccoli torrenti? o si doveva invece fermarsi ancora, benchè tardetto, e stare a vedere?

Sulla prima domanda non c'era tampoco da discutere. Non si sarebbero appena posti in viaggio, che già più non avrebbero avuto addosso un dito d'asciutto; e le signore specialmente, dentro alla benna, si sarebbero ben presto trovate in un vero bagno. Anche il fermarsi però e stare a vedere era cosa che impensieriva; perchè si era già vicini a sera, e dato anche fosse poi tornato il sereno, il viaggiare di notte per quelle stradette, Dio sa come rovinato dalla pioggia, non era cosa senza gravi pericoli. Ad ogni modo bisognò fare di necessità virtù, ed aspettare.

Le galanterie del Conte, e le spiritosità del Contino furono messe a requisizione per mantenere il buon umore della brigata; ma, per quanto meravigliose, non vi riuscirono che a mezzo. La prospettiva di dover probabilmente passare la notte in quella splendoria, era assai poco attraente per tutti, e molto tetra per le signore.

(Continua)

APPENDICE (19)

del Giornale di Padova.

SCAPOLO

ROMANZO

DEL PROF.

PIETRO ZANIBONI

Il pericolo della povera Rina è imminente: pochi passi ancora, e poi il toro inferocito l'avrebbe investita.

Al Caldani balena un lampo di generosa ispirazione; prende egli in mano il suo berretto rosso da garibaldino, e gridando e minacciando procura di tirare sopra di sé la rabbia dell'animale. La Rina si libera finalmente dalla giacchetta, la getta, e poi cade, ancora lei, a pochi passi, più morta che viva.

Le minacce del Caldani, il berretto rosso che continua a sguassare, la sua rossa camicia, il cadere della giacchetta di Rina producono nella bestia un poco di timoranza. Fu l'affare di pochi secondi, ma bastarono.

Il Vittorini, con quel suo coraggio magnanimo e temerario, si è intanto già piantato, la rivoltella in mano, diritto, impassibile e calmo, come avrebbe fatto Frascuelo, il principe degli esecutori, tra la Rina ed il toro; e, quando il pare tempo, spara quasi a bruciapelo nel muso alla belva, e dopo il primo immediatamente un secondo colpo.

Proprietà riservata

e la sua buona stella l'aiuta al punto che l'animale cade fulminato a suoi piedi.

Ucciso il toro, si corre a Rina: La poveretta giaceva, distesa, sulla erba, bianca come un panno lavato, e mezzo fuori dei sensi. Il Vittorini la solleva alla meglio, intanto che il Caldani corre a chiamare le donne ed a prendere alcuni cestini dalla benna.

Sopravvennero tutti in un momento. Per buona fortuna il previdente Barone aveva portato seco un vasettino di cristallo pieno d'ammoniaca per le eventuali morsicature delle vipere. Fu usata invece per Rina, e fece subito il suo effetto. La Degagni rinvenne pienamente, ringraziando tanto il Caldani, strinse con effusione la mano a Vittorini e gli sorrise sprofondatamente; ringraziò tutti e disse di sentirsi già bene; che la era stata un poco di paura e nulla più; e che si confidasse come prima, senza nessun cambiamento di programma.

Poco dopo, per ordine del Persegni fu recato del Marsala, del rum sopraffino e dell'acqua fresca.

Una mezz'ora più tardi, pagato il toro, deciso per domande espresso di Rina si rimisero in cammino, avanzandosi ancora un poco, affine di poter poi ritornare per altra strada, e vedere, così altre prospettive.

In quanto alla Degagni, non pareva fosse stato affar suo quello del toro, tanto mostravasi di buon umore. Probabilmente gli effetti della paura li avrebbe, come suole quasi sempre avvenire, provati più tardi, cessato ogni orgoglio. L'ultima volta gente Tutti poi del resto strizzavano gli occhi su allegria, e, dacchè ogni cosa era terminata bene, si piaceva a vagliare sulla

corsa avventurosa; sulla desolazione dei mandrianti che piangevano nel toro ucciso l'ultimo, legittimo discendente di un'inculta razza, venuta molti e molti anni prima dalla gran patria dei tori, l'Olanda, sulle strida delle signore, sul coraggio del Barone, sulla prudenza del Contino. E insomma, a sentirli, bisognava ringraziarne proprio il cielo che, pietoso, aveva lor mandato quell'avvenimento così pittoresco e pieno d'emozioni.

Nel frattempo, senza che nessuno vi badasse, s'erano levati alcuni nuvoloni temporaleschi. Il caldo erasi fatto soffocante e le mosche, più impertinenti e moleste.

Che voglia far temporale — disse il Barone guardando il cielo e cavandosi di tasca un barometro Bourdon, non più grande di un orologio, che egli, nella sua qualità di scienziato, portava sempre con sé viaggiando per monti. — E si che il mio Bourdon, infallibile, è sul 764; e notate anche che non siamo in pianura. Oh! non farà nulla, il mio Bourdon non può sbagliare! Vedrete! saranno minaccie vane! Intanto, in distanza dietro un monte, si udì il tuono borbottare.

Tempo — saltò su il Vittorini volgentosi a Barone — che questa volta voglia davvero esser messa alla prova l'infallibilità del suo Bourdon. Non sarebbe del resto, come lei sa meglio di me, la prima volta che l'indice barometrico riposa tranquillo nelle serene altezze del bello, mentre piove a dirotto.

Sì è vero! è vero! può darsi? si è vero! ma speriamo che ciò non avvenga oggi! Eppoi, vedete, Ernesto, c'è differenza grande tra l'istru-

mento; e v'assicuro che il mio è di una delicatezza, di una sensibilità davvero e propria mimosa pudica.

Del resto — uscì a dire la Folini — quattro goccioline non farebbero poi mica male... c'è un'aria così pesante, un'arsura, un'arsura che, ove potessimo ripararci in qualche sito a lasciarlo passare, un temporale di mezz'ora sarebbe proprio il benvenuto; non è vero, Conte?

Quello che piace a voi — rispose quest'ultimo — lo sapete bene, piace anche a me. E sicuro che un acquazzone sarebbe una manna e per riguardo al caldo e per riguardo alla polvere.

Il tuono intanto facevasi udire più d'avvicino, e le nubi si erano distese e raddensate; guardando in su in mezzo ai due monti fra cui camminavano, non si vedeva ormai che un piccolo tratto di sereno dalla banda dello Spino.

Il temporale veniva dal lago e s'avanzava a gran passi; e già l'aria, ridestasi, precedendo di poco la pioggia, portava seco l'odor della polvere bagnata e i mille altri indistinti odori che sogliono sentire in simili occasioni.

Non bisognava perdersi in ciarle, né far troppa sfidanza coll'infallibile Bourdon del Barone.

Consultata la guida, si seppe che poco lontano vi era una casa abbandonata, nella quale avrebbero potuto riparare, finchè si sfogasse i buoi furono istomolati, accelerato il passo delle mule; e subito con lui beati fidilli, forse bella speranza di rivederle, veniva quivi ogni notte dal mondo di là. Ora (però la guida non lo garantisce assolutamente) chiamato ancora oggidì il palazzo di Narchesona.

Non c'era da far lo schizzinoso: disse è solo, non si fermerebbe qui a perdersi in fretta, che la pioggia inco-

minciava già a cadere, a catinella; e salita una brezza scala furono nel così detto salotto. Era desso una stanzuccia senza imposte e colle pareti quasi interamente coperte di figure fatte col carbone e di nomi chiarissimi di contadini e di talialegna.

Fatte portar sopra le due materasse, i cuscini ed i tappeti della benna; e fatto spazzare, come meglio si poté, il pavimento tutto sparso di fieno di foglie secche e d'altro, di cui è bello il tacere, si sedettero alla turca, aspettando che il temporale passasse. Il Bourdon del Barone era sempre fermo sul Bel Tempo.

Erano le tre ore suonate.

Sapete, signori, dove siamo? disse il Persegni, come tutti furono accomodati. — Siamo niente meno che nella gran sala del palazzo del conte Delai. Sicuro! un conte, Delai di Milano, (per quanto me, ne disse la guida) padrone di questi monti, e di molti campi a Toscolano ed a Gaino, si fece costruire questa casa, per passarvi comodamente l'autunno con alcune ninfe e pastorelle, che egli menava seco dalla capitale lombarda.

Fu questo palazzo per molti anni, vivo il Delai, luogo di scandalo e di perdizione; poi, lui morto, di fantasma e di terrore. Perchè il poveretto, non potendo scordare le Filii, le Nere, le Silvie e le Eurille che qui avevano tesuto con lui beati fidilli, forse bella speranza di rivederle, veniva quivi ogni notte dal mondo di là. Ora (però la guida non lo garantisce assolutamente) chiamato ancora oggidì il palazzo di Narchesona.

Non c'era da far lo schizzinoso: disse è solo, non si fermerebbe qui a perdersi in fretta, che la pioggia inco-

Crispi fu altra delle catapulte che sconquassarono l'edificio Cairoliano nell'11 dicembre. Ora il Crispi, che ha condannato quel giorno in Cairoli la teoria del *reprimere non prevenire*, che ha sostenuto coi suoi portavoce la teoria contraria, il 23 marzo domanda l'oblio, stringe la mano al Cairoli, si baciano in viso, e i portavoce possono escamare in coro *oscitati sunt*.

Ma il pubblico ha diritto di domandare: «Quale dei due abdicò ai principii dell'11 dicembre?» L'oblio sarà buono per due capi-parte, che si mettono d'accordo per un giorno, per un'ora contro un temuto avversario, ma per il pubblico non basta.

Siccome gli organi Cairoli d'acordo dicono che la riconciliazione *Crispi-Cairoli* è completa, e che questi due uomini uniti, tutto, tutto (?) possono compiere, si domanda se l'accordo è avvenuto, e come, anche sulla teoria del *reprimere non prevenire*.

In caso di negata risposta, per completare il nostro esame sugli elementi, che concorsero al voto del 23 marzo, aggiungeremo che nemmeno i due gruppi Crispi e Cairoli sono d'accordo in politica, come non lo sono nelle finanze, avendo il Crispi riconosciuto i terribili bisogni dell'erario, su cui Cairoli si è riservato di pronunziarsi.

Noi abbiamo dunque un voto di *concordia*, ove i gruppi, che hanno votato, sono tutti discordi fra loro.

In una sola cosa erano concordi: nella paura della destra.

Ma la paura, dice il proverbio, è una cattiva consigliera: sapremo in breve se il proverbio ha torto o ragione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri S. M. il Re firmò il decreto con cui l'onor. Corte è stato nominato prefetto di Firenze. Dicesi che il Gravina, prefetto di Milano, voglia dimettersi.

29. — Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro la contessa Clelia riceveva nelle magnifiche sale del Palazzo dell'Ambasciata di Spagna per assistere ad un musicale concerto della *Estudiantina Espanola*, la *Revue des Aristocrates* romana e forestiera, e la signora del Corpo diplomatico, la baronessa Keudell, la marchesa di Noailles, la baronessa d'Haymerle ecc. L'aristocrazia romana era rappresentata dalle Principesse Ruspoli, Del Drago, San Faustino Sciarra, Gabrielli, Pallavicini, Pesano, dalla duchessa Sforza-Cesarini, duchessa Fiano, contessa di Cellere, marchesa Odigo, marchesa del Grillo e tante altre che sarebbe lungo nominare.

Fra le signore forestiere notammo la principessa de Solms, la principessa Wolkonsky, la principessa Khenvulver, madame de Willeneuve, la più bella signora che abbiamo ammirato nelle brillanti feste del Carnevale e cento altre distintissime Dame.

I giovani studenti spagnuoli furono assai applauditi e festeggiati da tutte quelle belle signore. (*Gazz. d'Italia*)
FIRENZE, 30. — Annunziamo col massimo piacere che alla nostra intenzione di finanza è giunto l'ordine di mettere il Palazzo della Crocetta a disposizione del prof. Pigorini per istituirci un gran museo archeologico. Come i lettori ricorderanno, giacché noi stessi ne abbiamo più volte parlato, il progetto di ridurre il Palazzo della Crocetta a grande museo, servendosi degli elementi sparsi qua e là per Firenze, è dell'egregio professore Pigorini i cui sforzi a favore della nostra città furono in tal modo coronati dal più felice successo.

MILANO, 29. — Il Collegio dei difensori degli imputati per i fatti di do-

menica scorsa, formato nel seno della *Società Democratica*, ha affidato l'incarico di attendere alle eventuali pratiche d'istruzione, di libertà provvisoria ecc., agli avvocati Perelli, Ronchetti e Marcora.

NAPOLI, 27. — Una Commissione di distinte persone, ieri si è recata ad offrire al sindaco conte Giuseppino un indirizzo firmato da alcune migliaia di cittadini, il quale si chiude colle seguenti parole: «Nè possiamo lasciarvi senza l'augurio fatto al paese più che a voi, che il Governo del Re, consolo dei suoi doveri, e dei veri interessi della città nostra, sia sorto alle partigiane insinuazioni di mal fidi amici, e vi riconfermi al più presto nell'ufficio così bene iniziato.»

La *Gazzetta di Napoli*, riferendosi a voi allarmanti corse, riguardo al vaiuolo scoppiato nell'ospedale militare della Trinità, dice: «È vero che parecchi individui sono stati attaccati dal morbo, ma in ogni anno in questa stagione sono verificati casi di vaiuolo. Riguardo i caratteri e l'intensità del morbo possiamo dire che esso si presenta in forma benigna. Un solo caso di vaiuolo intenso e maligno si è verificato in persona di un ufficiale, il quale miseramente ne è morto.»

«Per ora non ci pare che vi sia pericolo di una invasione del morbo come quello che ha infierito a Palermo. Pur non pertanto è necessario che i cittadini e le autorità stieno in guardia.»

ANCONA, 28. — Ieri è partita la Commissione della *Società dei canottieri* che va a presentare al principe di Napoli il diploma di presidente onorario.

La Commissione sarà ricevuta dalla Regina e dal principe di Napoli. L'onorevole Elia che è pur egli membro della *Società dei canottieri* presenterà al Quirinale la Commissione, dice il *Corriere della Marche*.

La *Società dei canottieri* di Roma prepara festevoli accoglienze ai rappresentanti della *Società* anconitana. Il diploma che sarà presentato al principe di Napoli, è un lavoro ricco ed elegante.

ARONA, 28. — La Società di navigazione del Lago Maggiore allestita in modo assai splendido il piroscafo *Verbano* per il viaggio della regina d'Inghilterra da Arona a Baveno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — La Sinistra della Camera si riunì a Parigi sotto la presidenza del signor Bernardo Lavergne. Dopo breve discussione, l'adunanza deliberò di chiedere che venga posto all'ordine del giorno, prima delle vacanze di Pasqua, il progetto di legge sulla classificazione generale delle ferrovie da costruirsi per completare le reti delle strade ferrate francesi.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato il prospetto del movimento della popolazione della Francia nell'anno 1878. Ne risulta un aumento di 151,291 abitanti, prodotto dalla eccellenza delle nascite sulle morti in 70 dipartimenti ed una diminuzione di 8,669 abitanti proveniente, negli altri 17, dall'eccedenza delle morti sulle nascite. L'aumento totale si divide a 142,622 abitanti. Rispetto ai matrimoni il movimento della popolazione nel 1877 segnò una notevole diminuzione nel loro numero, e quale non si verificò dal 1856 in poi, salvo gli anni di guerra 1854, 1880 e 1871. I matrimoni furono, nel 1877, soltanto 279,094; mentre la media negli anni antecedenti toccava il numero di 300,000.

RUSSIA, 27. — Non è più dubbio che il tentato assassinio del generale Drentien, avvenuto il 25 in uno dei luoghi più frequentati della capitale, fosse opera di Nihilisti. Egli fu persuaso con grande difficoltà ad accettare il posto isolato vuoto da Metzendorf; l'assassinio di quest'ultimo gettò il panico fra i funzionari della polizia russa e questo tentativo contro il generale Drentien non ha fatto che aumentare. Ancora non si conoscono i particolari. La paura che ispirano i Nihilisti è giunta al colmo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Nella discussione che ebbe luogo alla Camera ungherese nel 27 Szilagyi tentò di dimostrare che l'approvazione del Parlamento è necessaria per la legalità dei trattati internazionali; e qualora il Parlamento non abbia questo diritto, non sa comprendere pel qual motivo il governo chieda l'intervento. Disse che in Europa non vi è che la

Russia la quale possa concludere trattati che implicano aggravii, senza l'approvazione del Parlamento.

SVIZZERA, 28. — Il Consiglio Nazionale dopo due giorni di discussione approvò con 65 voti contro 62 la mozione Burekhardt la quale rigettava ogni revisione dell'articolo 65 della Costituzione. In tal guisa il Consiglio nazionale ha rigettato la proposta degli Stati, di reintegrare la pena di morte. Si sa infatti che l'art. 56 a boliva questa pena.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo contiene:

Legge 20 marzo che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1879.

R. decreto 23 marzo che convoca il collegio di Lucera, per il 6 aprile, e, occorrendo ballottaggio, pel 13 dello stesso mese.

R. decreto 16 febbraio che erige in corpo morale il *Convitto Sario*, in Palermo.

R. decreto 16 febbraio che erige in ente morale l'asilo infantile *Regina Margherita*, in Montescaglioso (Potenza).

R. decreto 16 febbraio che erige in corpo morale l'asilo infantile del comune di Gassinò (Torino).

Disposizioni sul personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Piasò, provincia di Cuneo.

DISCORSO DELL'ONOR. SPAVENTA

(Dall'Optimone)

Pubblichiamo il discorso pronunziato la sera del 21, dall'on. Spaventa all'Associazione costituzionale romana: «Signori, ed eccolo»

La prima parola che mi è dato di pronunziare da questo seggio non può essere che l'espressione della vivissima riconoscenza che io vi devo per avermi voi messo col vostro voto, lo adempio a questo dovere con tutta la schiettezza dell'animo mio.

Ma se il vostro voto ha per me un significato tanto onorevole, esso deve aver avuto negli animi vostri dei motivi che io devo interpretare come norma della condotta da tenere per risponderle alla vostra fiducia. Permettete adunque, o signori, che io mi fermi alquanto su questi motivi. Questo esame mi fornirà l'occasione di parlare dell'indole del nostro partito come deriva dalle sue origini e dalla sua storia, e della sua presente situazione, e degli uffici che in questa spettano alle Associazioni costituzionali.

Eleggendo me a vostro presidente, voi avete seguito una tradizione quasi stabilita fra voi. Anche le altre volte, anziché chiamare a rappresentare e a dirigere i vostri lavori uomini che abbiano avuto la fortuna di cominciare la loro vita pubblica nei giorni felici in cui viviamo, nei quali l'ardire dei principii e la fede nelle sorti umane, alimentati dalla soddisfazione dei beni acquistati, possono risconrarsi in tutta la loro pienezza e nel loro vigore, voi avete prescelto persone già innanzi negli anni, appartenenti ad una generazione a cui le sventure proprie e della patria furono maestre di severi insegnamenti, e forse anche di eccessiva prudenza.

Ma, ahimè, le file di quella generazione devono essersi già molto diradate, perché dopo gli uomini illustri che mi precedettero in questo posto, voi abbiate dovuto giungere fino a me.

«Voi però non vi siete lasciati trattenere dal poco valore dell'uomo, tanto vi premeva di serbare colla vostra scelta la caratteristica della nostra Associazione.»

Qual'è questa caratteristica? Noi siamo una milizia del grande partito moderato liberale, la cui origine e la cui formazione risalgono appunto al tempo delle grandi sventure nazionali, che seguirono agli entusiasmi ed alle illusioni del 1848. Voi avete voluto restare fedeli a questa storica caratteristica. La maggior parte degli uomini col quali si formò da principio il nostro partito, almeno la maggior parte dei più noti, parteciparono a quel movi-

mento meraviglioso, e ne condivisero le speranze, gli errori i meriti e le tristi conseguenze.

Non ho bisogno di ricordare qui quali queste furono: la libertà soffocata nelle fasce in tutte le provincie italiane, eccetto che nell'animoso Piemonte; il dominio straniero raffermato, anzi esteso sopra gran parte del territorio italiano; il Papato più che mai nemico irconciliabile della libertà e della indipendenza della patria; una tirannide più o meno dura, superstiziosa ed incivile, complice o pupilla delle armi forestiere; le prigioni piene di coraggiosi cittadini; le case deserte dei migliori cacciati in esilio; ogni cultura e civiltà sospesa; la patria, insomma, divisa, misera e serva.

E si fu in mezzo a questi tormenti ed a queste terribili calamità nazionali che si formò il primo nucleo del partito liberale moderato, ed esso ebbe la fortuna di avere quasi sul principio per capo Camillo di Cavour, uomo pari solo a se stesso. Il governo del Piemonte, venuto in mano di quel partito e di quel capo, s'incamminò presto verso le sue gloriose fortune.

Che la monarchia costituzionale, alla forma di governo nella quale la libertà moderna può trovare la sua più completa esplicazione, le istituzioni la più perfetta garanzia, la civiltà l'avanzamento morale e materiale più uniforme di tutte le classi sociali; che il potere temporale del Papato, inconciliabile coll'indipendenza e unità d'Italia, e con l'indole essenzialmente laica della società presente, dovesse, si, quando e come fosse dato di farlo, abolirsi, ma adorando in modo che la coscienza cattolica non fosse turbata dal timore che ne restasse menomata l'indipendenza spirituale del Pontefice;

«Che tutto questo immenso lavoro di ricostituzione nazionale dovesse compiersi, rispettando al possibile ogni diritto, col consenso dei popoli e sotto l'imperio delle leggi, evitando ogni inutile violenza e sconvolgendo il meno possibile l'assetto esistente della società italiana;

«Che infine il governo, come tale, cessava d'essere per noi un nemico, di cui bisogna combattere ogni atto, spiare o sospettare ogni intenzione, ma diventava la guida illuminata e autorevole di tutta la vita nazionale e il tutore fedele degli interessi di tutti.»

Io mi sono sforzato, o signori, di porgermi nell'elenco di queste proposizioni un concetto al possibile comprensivo delle massime direttive della politica del nostro partito relativamente alle questioni ed ai casi più gravi che ci occorsero successivamente nella ricostituzione della patria.

Non ho toccato neppure delle massime speciali agli ordini dell'amministrazione e della legislazione; ma anche restringendo così i confini della mia sintesi, quanto il mio specchio riesce tuttavia imperfetto e riproduce male le idee fondamentali, la forza intellettuale, il senso pratico, la coscienza assidua della realtà, lo spirito di abnegazione che accompagnarono e diremmo i primi passi del nostro moto nazionale! Che fede! Che consenso universale! Che favore la nazione ebbe per un partito condotto da principii simili!

Non mancavano, è vero, neanche allora, gli oppositori, e tra essi buon numero di patrioti, pei quali la rivoluzione era il solo mezzo efficace a compiere tutto; la monarchia infida, o impotente al grande compito, ogni prudenza o sosta un tradimento o un regresso, ogni aiuto altrui una vergogna o una insidia, le forze ordinate e il tesoro ben provvisto una superfluità, sola buona politica l'entusiasmo popolare, l'azione pronta e irresistibile delle moltitudini, la fede nella patria e nella libertà.

Era questo l'antico spirito delle rivoluzioni italiane, che aveva avuto anch'esso e prima che ogni altro i suoi martiri e i suoi eroi per la causa nazionale, e male si rassegnava ad essere un fattore subordinato nell'opera che era in procinto di compiersi. Ma la subordinazione fu potata, sebbene a fatica, mantenere, e l'opera fu compiuta sotto gli auspicii e i principii del partito liberale moderato.

Ma quali e quanti ammaestramenti l'Italia non aveva già ricavato dalle sue sventure! Però non fu piccola ventura questa, che gli uomini che erano stati gli attori di quegli avvenimenti fossero stati essi medesimi

messi in grado di profittare degli insegnamenti che ne scaturivano.

Se fosse lecito di fare un'ipotesi, storicamente forse possibile, cioè che gli eventi del 1860 avessero tardato ancora di 15 a 20 anni, ditemi, o signori, siete voi sicuri che i risultati sarebbero stati gli stessi? Pare come se le lezioni della storia non giovino veramente se non agli uomini che ne sono stati protagonisti: le generazioni seguenti ricominciano la vita quasi da capo, ed hanno in non cale gli ammaestramenti del passato. Io mi rammento che gli uomini del 1820 non ebbero quasi nessuna autorità e influenza negli avvenimenti del 1848: la loro esperienza non fu di alcun valore per la generazione adulta di trent'anni dopo. Non accadde così nel 1860: anzi furono gli uomini stessi del 1848 gli attori principali di quella seconda epopea del nostro risorgimento.

(continua)

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Padova, 30 marzo 1879.

Cronaca cittadina. — Il processo degli studenti. — Questo processo, durato due giorni davanti alla Prefettura del III Mandamento, ha destato nella nostra scolaranza il più vivo interesse.

La sala dei dibattimenti fu sempre letteralmente assiepata, ma lo contestiamo con vero piacere, questa volta non s'erbero a deplorare gli inconvenienti succeduti in altra causa consimile.

L'ordine, a merito speciale del Vice-Pretore sig. Vanzetti, venne conservato in modo perfetto.

I signori Negroni Pietro, Antonelli Gio. Maria e Cappellari Giuseppe, i due primi lombardi e studenti della facoltà di giurisprudenza; l'ultimo della Provincia di Belluno e studente della facoltà di medicina, erano chiamati a rispondere ad interrogatori percosse a danno delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Raccontano gli imputati che, nella notte dal 17 al 18 febbraio u. s. u. scesero un po' brilli da Padova e si avviarono cantarellando verso il spaccio del Gallo. Davanti alla bottega del cambia-valute Yason, il Cappellari, appendendosi ad una delle sbarre di ferro che uniscono e rafforzano gli archi del portico, si mise a fare della ginnastica, battendo le gambe contro la porta della bottega.

Sopraggiunsero il brigadiere di P. S. Sarrotti e le due guardie Mosconi e Bordin.

Il Brigadiere, con modi gentili, invitò i tre giovanotti a desistere, ed essi dichiararono d'acconsentire, aggiungendo di saper debitamente corrispondere a chi li sollecitava tanto cortesemente.

Qui si fé innanzi la guardia Mosconi dicendo che loro colla gente pulita trattavano col guanti, ma che verso gli studenti si permettevano qualunque maniera.

Gli studenti se ne tennero offesi ed Antonelli rispose al Mosconi che la buona educazione la conoscevano meglio di lui.

Il consueto è condito gesticolare dell'Antonelli nel pronunziare quella risposta, fu scambiato dal Mosconi per una minaccia, onde estrasse la daga e vibrò un colpo alla testa del suo interlocutore, che se ne salvò piegandosi sulla persona; e la daga andò a percuotere il muro, che ne conserva ancora la traccia.

«Codeste sono vigliaccherie», esclamarono gli aggrediti, protestando di voler soddisfazioni dell'affronto, e di condurre le guardie all'Ufficio di P. S. per stendere il loro rapporto.

Il brigadiere s'interpose, ordinò al Mosconi di rimettere la daga nel fodero e chiese scusa agli studenti della condotta del suo dipendente.

A questo punto arrivava sul luogo delle altre guardie, le quali cercano di porre le manette ai giudicabili, che si ribellano a quell'atto, ripeto che erano essi a voler andare in Questura per ottenere riparazione.

Il brigadiere nuovamente ordina che stieno lasciati tranquilli, e tutti s'incamminarono alla volta della Caserma. Durante il tragitto i contrasti continuavano; Antonelli venne afferrato per il collare della camicia; Cappellari perdetta la scarpa e cadde a terra il berretto di Mosconi.

Antonelli però condusse seco preventivamente, affinché potesse fare te-

stimonianza dell'accaduto, certo Ferrero, cameriere dello Stojano, che, stando poco discosto dai contendenti, doveva aver tutto visto ed udito.

In Questura i tre compagni sono chiusi entro la camera di sicurezza. Antonelli, stanco, si getta su un sacco.

Capita allora una guardia che esce in questo modo: «Chi è quel vigliacco, che si getta sul mio sacco?»

«Il vigliacco sarai tu,» gli risponde l'Antonelli, che lasciando il giaciglio, s'abbandonò sul nudo torso.

Al mattino seguente Cappellari, Negroni ed Antonelli furono assunti dal Procuratore del Re, e le guardie presentarono il loro rapporto.

Compiuti così gli interrogatori, il Vice-Pretore legge i rapporti delle guardie, le perizie mediche praticate sui Mosconi, i certificati penali degli accusati — interamente negativi — e le informazioni delle Autorità dei singoli paesi a cui quelli appartengono. E queste informazioni sono addirittura splendide.

Entra il brigadiere Sarrotti. — Depone che gli studenti non si avrebbero subito acquietati al suo invito, ma assalita con insulti le guardie, le quali usarono buona maniera.

Mosconi poi pronunziò soltanto la prima parte della frase relativa ai guanti. Non fece delle scuse, ma si mantenne cortese per trarli alla Questura senza violenza.

Vide il Ferrero quanto fu chiamato dall'Antonelli, ne s'occupò di riceverne la deposizione stimando che costui nulla sapesse.

Mosconi dichiara che la daga gli uscì per caso del fodero nella colluttazione; la tenne poscia in mano perché non gli venisse tolta. Nega d'aver pronunziato anche la prima parte della frase dei guanti, asserita dal Brigadiere, non escludendo d'aver detto delle insolenze durante tutto l'avvenimento. Si lagna di percosse ricevute che gli cagionarono degli apiti sanguigni e di tirate di capelli, onde n'ebbe addolorato il capo per due giorni.

Questa circostanza dei danni patiti dal Mosconi è confermata da un certificato del medico Beretta; ma d'altro è osservabile che il dott. Girotti il quale esaminò ventiquattro ore dopo lo stesso Mosconi, non ebbe a constatare nessuna lesione su di lui corpo.

Mosconi, all'udienza, porta i capelli rasati; quindi il Vice-Pretore gli domanda se anche all'epoca del fatto li aveva a quel modo.

Un po' più lunghi, dice Mosconi. Il sig. Erizzo, uno dei difensori, fa assodare dal brigadiere che il regolamento relativo alle guardie di P. S. prescrive a queste di tener i capelli cortissimi come usano i militari.

Bordin opina che Mosconi abbia estratta la daga per difendersi, ed assicura che gli studenti insultarono subito le guardie.

Ferretto conferma l'interrogatorio degli accusati; vide la daga alzata ed uoi le proteste e chiamar vigliacco quell'atto.

Durante il tragitto intese che Mosconi diceva ad uno degli studenti: «... D. . . se non ti arresto!»

Altri testimoni depongono conformemente al Ferrero per quella parte del fatto a cui assistettero; i rimanenti, introdotti pure dalla difesa, danno le migliori informazioni sul conto degli accusati; anzi ve n'ha uno (Olivieri Eugenio) che dichiara che i signori giudicabili fanno onore alla nobile casta degli studenti.

Il rapporto delle guardie dipingeva gli imputati quali individui dediti ai disordini notturni, ai vandalismi, come rotture di fanali ed altre cose pubbliche. Testuale.

Ora l'avv. Rossi domandò al Brigadiere su che genere di prove avesse fondato quelle informazioni.

Ma caspita, rispose il Brigadiere, da quella sera in cui è nato il feroce. E Rossi: «E poi... e poi... non sa che i giornali cittadini si lagnano di schiamazzi notturni di studenti? Dunque ho visto...»

Inoltre, all'avv. Rossi che lo interrogava, la guardia Bordin rispose che per vandalismi intendeva «fare cose che non sta bene il fare.»

Esauriti i testimoni, seguirono discussioni animate, fra il rappresentante del R. M. dott. Silvio Solari e i difensori avv. Rossi, proc. Antonio Donati ed Erizzo.

Il R. M., dopo aver convenientemente procurato di sostenere quanto

era possibile il prestigio delle
di P. S. chessa che gli im-
venissero condannati soltanto
ingiurie a 10 lire d'ammenda.
difesa propugnò l'assoluzione.
- Pretore, concludendo le con-
dizioni in cui erano cadute le
a, pronunciò sentenza di non
no a procedimento per ines-
di remedia inu. 1981 lab. 1981
i sera per il teatro via Ro-
è stato perduto un portafoglio
ente lire 7 circa ed una ric-
di lire 500 circa.

Recordiamo
mente, l'avvertenza fatta dal
ero della guerra, che cioè nel
mo mese di aprile avrà luogo
segnando il ritorno dei militari
ma e seconda categoria in con-
limitato, appartenenti all'eser-
permanente ed alla milizia mo-
che siano diventati inabili al ser-
vizio.

interessati dovranno presentare
o domanda al rispettivo Comando
distretto militare per mezzo del
co del loro Comune, non più
del giorno 15 aprile prossimo.
ave solite. L'eglia no nel
lo di Napoli del 21.

grave rissa s'impegnò l'altra
in Casoria tra militari e borghesi.
navano da Afragola sulle prime
ella sera sette soldati del 55 fan-
Nell'entrare in Casoria s'incon-
tro con un manipolo di cittadini
il prete ad ingiuriarli.
di soldati non sapendo resistere
contumelie, si avvicinarono a quello
brigata che più degli altri lan-
insolente e provocazioni e chie-
con chi parlava. Questi gli ri-
toul simplement con uno
to. Il soldato fece per reagire,
contadini, che era armato di
gl di di con essa un colpo sulla
che lo fece cadere per terra finito.
altri soldati erano pochi passi
zi. Essi non avevano posto mente
essa oscura tra il loro compagno
contadino. Alle grida però del
e, si slanciarono su quei campai,
i quali presero il largo.
soldati tirarono diritto per la loro
Il ferito era il per terra. Uno
uoi compagni gli era presso per
argli aiuto.

strazione del 29 marzo
NEZIA 27. 44 65 55 87
ARI 50 61 11 86 7
LENZE 35 85 7 47 22
ILANO 19 26 74 39 53
APOLI 67 68 84 6 29
ALERNO 47 50 13 32 57
OMA 48 17 8 6 11
ORINO 39 85 19 87 43

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE
teatro Concordi. — Pubblico
so alla beneficiata di A. Vestri.
Perché?
avevo promesso una bella serata
fu — Dov'erano adunque le tante
tudes del Concordi?
e domande insolite, alle quali lo
no invano una risposta.
ogni modo A. Vestri si mostrò
e eccellente specialmente in quel-
ommedia, piuttosto poverina, del
elli Cognard: Il povero Giacomo
Dopo il secondo atto Vestri venne
amato al proscenio quattro o cin-
volte.

novissima. — Tolgo dalla Venezia
la prima rappresentazione dei Bor-
di Cossa datosi per sera al Goldo-
seguenti righe:
Borgia. — Ecco la cronaca della
teatro discretamente pieno.
applausi e due chiamate al primo
secondo passo freddissimo — il
fra alcuni applausi molto con-
tati.

Stupenda la scena finale del qua-
to, che rivela magnificamente
Tessero e dal Pasta sollevò il teatro
quasi all'entusiasmo — tre chiamate.
Nel quinto è notevole e molto bello
il monologo di Cesare — due chiama-
te.
L'epilogo chiude degnamente il drama-
ma e procurò una chiamata ed un
applauso finale.
L'assoluzione fu stupenda per parte
della Tessero, del Pasta e del Pri-
vato, buona da parte degli altri.
Del resto anche questo è un drama-
ma che meglio che alla scena s'adatta
alla lettura.
La messa, in scena, fa onore alla
Compagnia Morelli. ITALO

R OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO
DI PADOVA
30 marzo
Tempo m. di Padova ore 12 m. 4 s. 38
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 5
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Ore	Ore	Ore
28 marzo	9 ant.	3 pom.
Bar. a 0° mill.	751.0	751.4
Term. centigr.	19.7	11.5
Tens. del van.	7.45	8.14
Umidità relat.	83	80
Dir. del vento.	NNE	ESE
Vel. chil. oraria	14	7
Stato del cielo.	nuvol. nuvol.	sereno
Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29	Temperatura massima	+ 12.1
	minima	- 7.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 26 alla 9 a. del 28 m. 0.7

LETTERA PARLAMENTARE

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 28 marzo.
Il lavoro dietro le quinte, per quale
l'onor. Depretis ebbe bisogno di que-
sta notte, ha prodotto il frutto, che
potevamo aspettare, ha messo, cioè,
d'accordo il ministero e i proponenti
dei vari ordini del governo di sinis-
tra.

Oggi l'on. Depretis fece un lungo
e noioso discorso, ripetendo le pro-
messe, ormai troppo vecchie, sue e
del partito. Riassunse il suo concetto
nel dichiarare che il ministero non
vuole né macinato, né disavanzo, ed
annunziò cinque provvedimenti di au-
mento di tasse per sopprimere il vuoto
del disavanzo. I cinque provvedimenti
concernono aumenti nuovi nella tassa
sugli zuccheri, sugli alcool, nelle ta-
riffe doganali e nel registro e bollo
e sul dazio consumo. Io non so come
si possa parlare di aumenti sul dazio
consumo, ma l'on. Depretis non ne
ha soltanto parlato. Egli presentò il
progetto di legge fra le grida e i ru-
mori della sinistra, la quale, con quel-
le manifestazioni poco parlamentari
ma molto eloquenti, diede chiaramente
a vedere che le abolizioni di tasse tra-
vano in essa facile e saliente appog-
gio, quanto trovano ripugnanza i pro-
getti destinati a mantenere inalterato
il pareggio.

Dopo il discorso del Presidente del
Consiglio si ebbe la commedia della
concordia. L'onor. Cairoli accettò l'ag-
giunta del Crispi, colla quale si pre-
deve atto delle dichiarazioni del mini-
stero, e gli onor. Nicotera ed Ercole
all'ordine del giorno dell'onor. Cairoli
si assolarono, ritirando i propri. L'on-
nor. Bertani aderì all'ordine del gior-
no Cairoli, ma dichiarando che lo ac-
cettava soltanto come conferma del
voto sul macinato e non come es-
pressione di fiducia nel ministero. L'on-
orevole Mordini disse che votava l'or-
dine del giorno Cairoli, Crispi per
coerenza, volendo dar l'appoggio pro-
messo all'onor. Depretis l'11 dicembre,
quando si abbattè il ministero Cairoli
in nome della pace pubblica. L'onore-
vole Cairoli protestò con vivaci pa-
role. Evidentemente, la concordia si
basava stabilmente e durevolmente...
L'onor. Sella, parlando per fatto
personale, disse nuove e dure verità
alla sinistra, parlando anche di mo-
ralità, la quale urtò i nervi suscetti-
bissimi del Crispi, che protestò in
nome del decoro del partito...

L'on. Minghetti dichiarò che man-
teneva il suo ordine del giorno, che
era per la riserva d'ogni giudizio sulla
situazione finanziaria, fin dopo l'e-
sposizione e dopo la pubblicazione dei
bilanci definitivi e dei progetti finan-
ziari.
L'opportunità di quest'ordine del
giorno perfino dal presidente del Con-

siglio era stata riconosciuta, ma la
politica distrugge ragioni, dire, con-
siderazioni d'opportunità o di neces-
sità. L'ordine del giorno dell'on. Min-
ghetti fu respinto dalla Camera con
255 voti contrari, 99 favorevoli ed una
astensione. Tuicite dirvi che i sei de-
putati della provincia di Padova han-
no votato in favore dell'ordine del
giorno della destra.

Si volle il gusto, o un appello no-
minale anche sull'ordine del giorno
Cairoli-Crispi e il risultato fu l'appro-
vazione con 241 voti favorevoli e 88
contrari e una astensione.

Domani i giornali e i giornaletti
progressisti gridarono che il fascio
della sinistra è nuovamente stretto e
predicheranno che sono tornati i bei
tempi del 1876... Affermazioni ridi-
cole, delle quali i progressisti stessi
riconoscono la mancanza di serio fon-
damento.
Le votazioni d'oggi sono di con-
cordia, ma come osservò l'on. Sella,
di concordia negativa, di concordia
nella distruzione delle tasse, di con-
cordia nella caccia alla popolarità,
nell'odio contro la destra. Io sono
persuaso che non occorressero le vo-
tazioni d'oggi, né le discussioni di
questi giorni per far sapere all'Italia
che la sinistra è animata da questo
genere di concordie. Da molti anni
l'Italia sa che la sinistra, opposizione
o governo, è sempre pronta ad affer-
mare la propria concordia, nei pro-
grammi negativi.

Domani si appropveranno i capitoli
del bilancio dell'entrata e lunedì av-
remo le interpellanze sui disordini
di Genova, Milano e Chioggia.

Roma, 28.
S. M. la Regina d'Inghilterra è
giunta in questo punto, scortata da
cavalieri reali.

La popolazione, che accorse nume-
rosa sul suo passaggio, ne rispettò
l'incognito.
Le Autorità si sono recate a pren-
dere gli ordini di S. M.

Le contrade sono imbandierate.
(Perseveranza)

Roma, 28.
Il voto odierno della Camera era
aspettato, e non produsse alcuna im-
pressione, avendo solo il carattere di
una momentanea coalizione dei grup-
pi della Sinistra, paurosi dell'eventu-
ale ritorno della Destra al potere.

La questione finanziaria rimane in-
fatta.
La Sinistra è più scissa che mai.
Stasera si vociferò che la conse-
guenza del voto sarà una modifica-
zione ministeriale. Crispi prenderebbe
il portafoglio degli interni, Baccarini
quello dei lavori pubblici, e forse
Brin quello della marina.

Prende consistenza la voce che l'o-
norevole Corte sarà nominato Prefetto
di Firenze.

Assicurati che il Ministero, nelle
interpellanze sui fatti di Milano, cer-
cherà di salvarsi, gettando la respon-
sabilità sopra gli agenti subalterni.

Il prefetto Gravina chiese d'esser
traslocato. Dice che il Ministero col-
locherà il questore Amour in dispo-
nibilità.

Acquista credito la voce che l'Ita-
lia non rifiuterebbe di prender parte
all'occupazione mista della Rumella.
(idem)

Napoli, 28.
Oggi il Congresso delle Opere Pie
approvò le importanti conclusioni della
seconda Commissione, con cui si
propone che i preventivi delle Opere
Pie vengano sottoposti all'approvazio-
ne dell'Autorità tutaria; che si sostituisca
alla Deputazione provinciale, nella tutela,
un Consiglio provinciale di beneficenza;
e che si crei presso il Ministero dell'Interno
un Consiglio superiore degli Istituti di beneficenza.
(idem)

Abbiamo da Roma, 29 il seguente
dispaccio:
La Gazzetta Ufficiale reca
che il Re con decreto d'oggi
commutò la pena di morte inflitta
a Passannante nella pena
dei lavori forzati a vita.

NOMINA DI PREFETTI

La Gazzetta Ufficiale pubblica che
Clemente Corte fu nominato prefetto
di Firenze, Bermondi prefetto di Si-
racusa, Del Servo prefetto di Sassari,
Garavaggio prefetto di Potenza.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI
Presidenza FARINI
Seduta del 29 marzo
Fattosi il sorteggio per rinnova-
mento degli Uffici, il ministro M.

Orani presenta la legge per l'eser-
cizio provvisorio del Bilancio dell'en-
trata a tutto aprile chiedendone l'ur-
genza e la trasmissione alla Commis-
sione generale del Bilancio.

Proponei da Sella che la Commis-
sione la esamini immediatamente e
ne riferisca, senza stante con riserva
di deliberare subito ovvero domani
in seduta straordinaria.

Marcora propone inoltre che do-
mani abbiano pure luogo le interpel-
lanze presentate relativamente ai di-
sordini accaduti a Milano, Genova,
Chioggia ed Anghileri.

La Camera approva intanto parte
della mozione Sella, sospendendo la
seduta onde la Commissione del bilan-
cio abbia agio di esaminare la legge
riferita oggi.

Ripresa quindi la seduta, continuasi
la discussione del Bilancio dell'en-
trata 1879.

Ne sono approvati i primi otto ca-
pitoli.

Quello che contiene le rendite de-
gli stabili appartenenti al Demanio
da luogo ad osservazioni di Comin,
Lanza, Gerusa, Sambuy, tanto intor-
no all'occupazione indebita ed infrat-
tilera di tanti stabili, quanto intorno
alla deplorabile e deteriorata condi-
zione in cui cadde per incuria e
difetto di opere di conservazione.

Da Comin e Sambuy proposero
per tanto e dalla Camera approvati
un ordine del giorno per quale invi-
tasi il Ministero a presentare col bi-
lancio definitivo l'elenco nominativo
di tutte le proprietà demaniali ser-
venti ad uso governativo od occupate
per cento dei vari ministeri colla in-
dicazione delle condizioni in cui tro-
vansi, oltre al loro reddito ed uso.

Essendo quindi presentata da La
Polla la relazione intorno alla legge
sull'esercizio provvisorio, Ercole chie-
de che se ne discuta immediatamente,
ma la sua istanza viene respinta.

Marcora propone che se ne discuta
in seduta da tenersi domani, e in ap-
presso abbiano luogo come gli do-
mandò le interpellanze accennate.

Il ministro Depretis consente alla
seduta straordinaria di domani per
l'esercizio provvisorio, ma immedia-
tamente dopo sostiene che debba
proseguire la discussione del Bilancio
dell'entrata.

Biancheri lo appoggia e, desistendo
Marcora dalla sua mozione, la Ca-
mera delibera secondo quanto propo-
neva il ministro.

Presentansi poi dal ministro Tajani
la legge che istituisce le sezioni della
Corte di Cassazione in Roma in Corte
suprema di giustizia per l'esclusiva
cognizione dei ricorsi in materia pe-
nale e da Grimaldi la relazione sopra
la legge per l'approvazione della
convenzione addizionale colla Germa-
nia e Svizzera e per la costruzione
della ferrovia attraverso al Gottardo.

Riprendesi quindi la discussione del
capitolo concernente l'imposta sui
fondi rustici che dà argomento a Ca-
valletto ed a Gappelli di rappresentare
al Ministero l'indeclinabile necessità
e giustizia di non tardare a provve-
dere alla perequazione fondiaria ge-
nerale. — A Meardi di rilevare al-
cuni inconvenienti derivanti nel com-
partimento piemontese dal riparto di
questa imposta fattosi negli ultimi
tempi, — a Giudici Vittorio di racco-
mandare l'esame e la soddisfazione
dei reclami per errori di riparto sol-
levati da molti Comuni nella provin-
cia di Como, — a Fornaciari di in-
stare perchè finalmente venga ripre-
sentata la legge intesa a definire la
questione del riparto fondiario nel
Compartimento modenese.

Il ministro Magliani, rispondendo
ai precipitanti, dichiara che il Gover-
no non dimentica di certo l'importan-
te ed ardua materia della perequa-
zione fondiaria, della quale si pro-
pongono gli studi, e promette pure di
riprodurre la legge per assottamento
dell'imposta prediale nel modenese.
Assicura che si farà carico di esami-
nare gli inconvenienti notati o i re-
clami ricordati, e secondo giustizia
provvedere.

Dà parimenti luogo a discussione il
capitolo riguardante l'imposta sui fa-
bricati.

Bordonaro lagnasi della dannosa
perequazione derivata dall'ultima re-
visione dei redditi dei fabbricati, e
lagnasi altresì della ingiusta applica-
zione della tassa fatta agli opifici in-
dustriali.

Lugli appoggia codeste lagnanze e
segnatamente quelle relative alla tassa
con che vennero colpiti gli opifici.

Visocchi ragiona nello stesso senso
e prega il Ministero ad applicare la
legge, come innanzi alle ultime ope-
razioni di revisione.

Il ministro Magliani dà schiarimen-
ti, dei quali Lugli non chiamando
soddisfatto presenta un Ordine
del giorno per invitare il Ministero a
ripetere ad esame la questione, se
cioè i meccanismi degli opifici debbo-
no concorrere come fattori nell'ap-
plicazione della tassa e definirli con
apposita legge.

Cordella dice che quanto alle ope-
razioni di revisione, specialmente in
grazia dei concordati, diedero buoni
risultati, e quanto alla questione de-
gli opifici, crede opportuno deferirne
a domani la trattazione.

La Camera consente.

Annunziasi intanto un'interrogazione
di Antonibon, Della Rocca, Marcora,
Toaldi e Bertani circa i provvedimenti
che il Ministero intende prendere per
miglioramento delle condizioni morali
dei Medici condotti, alla quale il Mi-
nistro Depretis riservasi di rispondere
dopo la discussione della legge ferro-
viaria.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 28. — A Jassy vi fu-
rono tumulti in occasione della se-
pultura di un Rabbino. Secondo i
costumi degli ebrei polacchi nessuna
donna può assistere alla sepoltura di
un Rabbino. Mentre passava il corteo,
parecchie donne trovavansi sulla
soglia della loro porta per veder pas-
sare il funerale. Gli ebrei si posero
a gettare fango e pietre contro le
donne. Queste si difesero e ne av-
venne una rissa. La Polizia ristabilì
la calma. Si arrestarono una ventina
degli aggressori. Nella sera 400 ebrei
racconosi dinanzi alla prigione e ten-
tarono di liberare gli arrestati, ma
la polizia li disperso.

Il principe ereditario di Svezia è
arrivato.

BUDAPEST, 29. — La Camera dei
Signori approvò il Trattato di Ber-
lino.

BERLINO, 29. — L'ufficio sani-
tario dell'Impero si dichiarò favore-
vole alla soppressione parziale del
divieto delle importazioni dalla Russia,
il pericolo della peste non essendo
imminente. Secondo un telegramma
da Hivch, i medici delegati, che
trovavansi in quarantena a Samiana,
partono domani per Astrakan, ove
rjunionsi tutti i medici stranieri.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 29. — Rend. it. god. da 1° lu-
glio 83.40 83.50
Id. 1° gen. 85 55 85.65
1° 20 franchi 21 95 21 97

MILANO, 29. Rend. it. 85.50
1° 20 franchi 21.96 21.97
Sete. Affari in miglior vista: prezzi
di ieri.

LIONE, 28. Sete. Discreti affari: prezzi
fermi.

CORRIERE DELLA SERA

30 marzo

COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'ESERCIZIO DELLE FERROVIE ITALIANE

La Commissione d'inchiesta sull'e-
sercizio delle ferrovie italiane nella
sua adunanza d'oggi, dopo aver lun-
gamente discusso intorno alla que-
stione delle ferrovie romane, ha presa
all'unanimità la seguente delibera-
zione:

« La Commissione
« Considerando essere necessario che,
nel procedere al ricatto delle ferrovie
romane, non si pregiudichi in alcun
modo l'andamento dell'inchiesta né
la soluzione finale dell'esercizio fer-
roviario in Italia;

« Considerando che la legge 28 ago-
sto 1870 n. 5858, confermando l'arti-
colo 24 del decreto legislativo l'otto-
bre 1866, provvede alla sufficiente tu-
tela dell'interesse dello Stato, qualora
l'ufficio del R. commissario venghi
efficacemente adempuito;

« Esprime l'avviso che, deliberato
il ricatto, debba, rispetto all'esercizio
mantenersi, per quanto è possibile,
inalterato lo stato presente delle cose. »
(Opinione)

Il principe e la principessa impe-
riale di Germania verranno in Italia
nell'entrante settimana, per visitare
a Baveno S. M. la Regina d'Inghil-
terra. Le AA. LL. viaggeranno nel
più stretto incognito (Riforma)

La Capitale non è d'accordo con
certi altri giornali sinistreggianti, che
inneggiano al voto d'ieri come se

non fosse stato, invece, la più colosa-
le mistificazione che si possa idee-
re. Essa dice, infatti: « sia per gli
accordi precedenti, sia per l'alta
della discussione, il Ministero ha avuto
in apparenza 241 voti favorevoli; ma
in realtà furono 241 voti i quali han-
no detto: «sì» troppo debole e dovet-
te ricostituirsi sulla base della presente
situazione parlamentare. »

TELEGRAMMI

Vienna, 28. 02177A
Un consorzio formato dal Boden-
credit e dal Bawencredit ha ottenuto
l'operazione della nuova emissione dei
cento milioni di rendita in oro al co-
so di 63.30 per sessanta milioni e di
64 per i rimanenti quaranta milioni.

Andrassy propugna l'adozione d'una
parte delle proposte di Görtakoff ri-
guardo le imbrogliate faccende della
Rumella orientale; egli cioè, si ado-
pera perchè sieno prorogati d'un anno
i poteri alla Commissione Internazio-
nale ed a questa venga altresì affidata
l'amministrazione e le finanze; in-
tanto dovrebbe essere prorogata la no-
mina del governatore generale. Si at-
tende la risposta dell'Inghilterra.

(Andrassy) Cracovia, 28.
Notizie da Charkow annunciano che
il generale Zsicht, presidente del tri-
bunale di guerra costituito contro i
ribelli, è stato fatto mortalmente
con un colpo di revolver. Il feritore
è sconosciuto e poté involarsi alle
cerche della polizia.

Bucarest, 28.
L'agitazione socialista, alimentata
mediante la diffusione di opuscoli e
scritti stampati a Ginevra, si propa-
gandosi per tutta la Rumella. Ven-
gono fatti continui e numerosi arresti.
(idem)

Costantinopoli, 28.
La Macedonia è insorta; i centri
principali del movimento sono Sarov,
Meinick e Petresch. Furono spedite
truppe a quella volta.

La Banca ottomana fece l'offerta al
governo turco di un prestito di 250
milioni di franchi verso l'appalto per
trent'anni delle rendite dello Stato.
(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 29. — Senato.
Labeuayre presenta la relazione della
Commissione, che conclude respin-
gendo la proposta di rinviare il Con-
gresso. La destra ne domanda la let-
tura. La sinistra si oppone, ma la
maggioranza decide in favore della
lettura. La relazione espone fra i mo-
tivi per mantenere la sede dello Sta-
meré a Versailles quello di non fare
modificazioni alla costituzione. La
relazione si stamperà e si distribuirà.
La discussione si farà martedì.

PARIGI, 29. — Alla riunione dei
delegati delle società agricole di Fran-
cia erano rappresentati 60 diparti-
menti. Si votò una mozione contro il
rinnovamento dei trattati di commer-
cio e in favore delle tariffe generali.

La riunione domandò che l'agri-
coltura sia oggetto di misure prote-
zioniste come l'industria. Domandò
che tutti i prodotti agricoli stranieri
si sottopongano ad un diritto com-
pensatore eguale alla somma imposta
per ogni specie pagata dai prodotti
similari francesi. Domanda che ogni
quintale di grano proveniente dall'e-
stero paghi un diritto di tre franchi
qualora il prezzo del grano sia infe-
riore a trenta franchi: la mozione si
presterà domani a Grevy.

MADERA, 29. — Si ha da Cape-
town 11: La nave inglese Swan sbar-
cò il 5 corrente i primi rinforzi a
Natal. Il piccolo attacco a Bassutos
fu respinto con 20 tra morti e feriti.
Lo stato di Transvaal è tranquillo.

MADRID, 30. — Non si conferma
che a Santiago ed a Cuba si sia scop-
perta una cospirazione con insurre-
zione.

Bartolomeo Meschin gerente responsa

D'AFFITTARSI

Un Casino composto di tre stan-
ze, cucina, soffitta e locale in stan-
za ad uso legnaia in Via Osteria
Nuova — Prezzo annuo L. 450.
Una Bottega sotto al Casino sud-
detto — Prezzo L. 420.
Altra Bottega con alloggio per
artiere in Via Ravenna N. 4615 —
Prezzo L. 300.

Primo appartamento con cam-
bina in Via Maggiore sopra il Caffè
alla Nave — Prezzo L. 550.
Per le trattative rivolgersi alla
drogheria Pacciarone e Antonino
Piazza dei Frutti N. 574. 16-138

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drama-
tica compagnia di P. Rossi e Soci è
diretta dall'artista L. Pazzana, rap-
presenta: Amleto — Ore 8.

TEATRO CARIBALDI. — Spettacolo
marionettistico. — Ore 8.

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia Padova)

N. 5904. Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Gabelle

Intendenza di Finanza in Padova

AVVISO D'ASTA per definitivo incanto

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenuto addì 24 febbraio l'appalto della Rivendita di Volo della Corda (Padova) venne deliberato al prezzo di L. 900.50 e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovindicato prezzo alla somma di L. 1000.

Su tale nuovo prezzo di L. 1000 si terrà un ultimo incanto a schede segrete in questo stesso Ufficio, alle ore 10 ant. del 7 aprile p. v. 1879, con espressa dichiarazione che si farà luogo a deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte, restano ferme quelle contenute nello antecedente Avviso d'Asta.

Padova, addì 15 marzo 1879.

L'Intendente NORIS

R. Pretura di Monselice

L'eredità abbandonata dal signor Sturaro Antonio deceduto nel 7 agosto 1873 in Galzignano senza testamento venne con atto odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, accettata con Beneficio d'Inventario da Dinello Borzolo qual tutore della minore Sturaro Aurora Antonia e nell'interesse di questa previa autorizzazione avuta dal competente Consiglio di famiglia.

Monselice, dall'Ufficio di Cancelleria della R. Pretura Mandamentale il 11 Marzo 1879.

A. RAVENNA Cancelliere

R. Pretura di Monselice

Con atto odierno ricevuto dal sottoscritto la signora Fornasiero Maria vedova Sturaro di Galzignano, dichiarò di accettare con beneficio d'Inventario per conto ed interesse della propria figlia minore Sturaro Elvira la eredità abbandonata dal rispettivo padre e marito Sturaro Leopoldo riservandosi l'usufrutto per legge spettante.

Monselice, 11 marzo 1879.

A. RAVENNA Cancelliere

Professione della Prefettura

DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso

Nel giorno di Mercoledì 2 Aprile p. v. alle ore 11 anti nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto col metodo di estinzione delle candele per la delibera dei lavori di escavo di alvei in una Tratta del Fiume Novissimo da Cà Molin a Lugo e conseguenti imbarcamenti, dell'argine sinistro alla fonte Cà Molin, dell'argine destro alle fronti Benzon Armeni e Carrara.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 15 Gennaio 1879 di L. 26370, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.

Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 4500 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'Asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300 in valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle

ore 11 anti, del giorno di martedì 8 Aprile suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni quaranta lavorativi per l'escavo e cento quaranta per il trasporto alle barche sotto le comminatorie in caso di ritardo, portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 5000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Il Capitolato, ed i tipi, sono esibibili dalle ore 10 anti, alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.

Padova, li 21 marzo 1879.

Per l'Ufficio di Prefettura A. ZANDON

R. Tribunale Civile e Corregionale in Este

Nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Pelà Benedetto fu Angelo, possidente di Este, rappresentato dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Antonio dott. Nazari di Este contro Bezzati Giuseppe fu Antonio, possidente di Este.

Bezzati, Giovanni Battista, possidente di Monselice, quale Curatore ed Amministratore del primo nonché contro Cucchetti Paola fu Antonio vedova del fu Antonio Bezzati, madre dello stesso Giuseppe Bezzati, possidente di Padova, tutti e tre conuniti al sottoscritto Cancelliere.

Si rende noto che alla pubblica udienza di Martedì 6 sei maggio p. v. ore 11 antimeridiane seguirà l'incanto per la vendita dei seguenti

IMMOBILI ED ESIGENZE LIVELLARIE

in Provincia di Padova Circondario e Distretto di Este. Comune Censuario di Ospedaletto Euganeo

1. Appezamento di campi 3.1.174 con fabbriche marcati in censo ai Mappali N. 474, 475 colla superficie di pert. met. 12.89 pari ad ettari 1.28.90 e colla rendita di L. 32.05 fra confini a levante Masin Giovanni Battista livellario a Benzon, a mezzodi proprietà Bezzati, a tramontana Bissaro Valentin livellario Bezzati, a ponente nob. Dona, salvi i più precisi, intestati in Censo a Bezzati Giuseppe fu Antonio, proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte.

2. Appezamento in Censo al Mappale N. 176 aratorio, arborato, vitato colla superficie di pert. met. 10.70 pari ad ettari 1.07 colla rendita di L. 15.30 fra confini a levante Masin Giovanni Battista, livellario Benzon, a mezzodi Scapin livellario Benzon, a tramontana proprietà Bezzati, e ponente nob. Dona, salvi i più precisi, intestati in Censo a Bezzati Giuseppe fu Antonio, proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte.

3. Annuua esigenza livellaria di aus. L. 41.38 pari ad ital. L. 36.06 deputata dal quinto fondato sopra campi 2.3.146 censiti in Mappa sotto i N. 148 e 173 colla superficie di pert. 11.29 pari ad ettari 1.12.90 colla rendita di aus. L. 16.15 tra i confini a levante Mesio e Bissaro livellari a Benzon, a mezzodi proprietà Bezzati Giuseppe, a tramontana Zegan o De Gan, Giacomo, livellario Benzon, a ponente nob. Dona, salvi i più precisi, intestati in Censo a Cesare e Domenico fratelli fu Francesco livellari a Bezzati Giuseppe proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte.

4. Annuua esigenza livellaria di stata frumento N. 30.4.31 pari ad ettoltri 8.8.27 ed au. L. 82.06 pari ad ital. L. 70.91

Atto di Notifica

A sensi e per gli effetti dell'art. 141 Codice Procedura Civile io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova a ciò espressamente delegato, notifico ai signori Carlo e Giuseppe fratelli Sieber domiciliati a Wansdorf in Boemia che con sentenza 28 gennaio 1879 di questo Tribunale, pubblicata nel 3 febbraio 1879 e registrata con marca di Lire una annullata, sulla domanda del Comune di Cittadella con domicilio presso l'avvocato Fantoli, venne autorizzata la vendita per via di subasta dei seguenti beni immobili:

In Comune Amministrativo e Censuario di Cittadella Provincia di Padova.

Mapp. N. 800 aratorio di Pert. 4.98 (rend. L. 8.86)

Mapp. N. 1440 orto di Pert. 0.10 Rendita L. 0.65

Mapp. N. 799 Fabbrica di filati con casa di Pert. Cens. 1.03 col reddito imponibile di L. 487.50 con relativo jus d'acqua e con tutti gli annessi ed infissi di ruolo meccanismi ed altro.

Fra confini: tramontana strada di circonvallazione in levante Callegari Adelaide, ponente Cittadella Vigodarzere, mezzodi Cittadella Vigodarzere e Callegari Adelaide.

E ciò tutto alle condizioni in essenza scritte.

Dall'Ufficio Uscieri Padova, 26 marzo 1879.

Pier Lodovico Bagno

Atto di Notifica

A sensi e per gli effetti dell'art. 141 Codice Procedura Civile io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova ho notificato al sig. Angelo Galvan di domicilio, residenza e dimora sconosciuta a dover comparire nel giorno 5 aprile p. v. davanti la Camera di Consiglio di questo Tribunale Sezione Seconda all'oggetto di accordare il suo assenso a termini dell'art. 136 Codice Civile

contesse Felice e Bussolin, a mezzodi conte Miar, a ponente Baldorin livellario, a tramontana stradella detta Armentarola e Bagatin, salvi i più precisi, intestati in Censo a Parolo Angelo q. Giovanni Battista e Parolo Domenico q. Giovanni pupillo in tutela di Sarto Teresa di lui madre livellari a Bezzati Giuseppe proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte; le quali realtà ed esazioni tutte furono stimate del valore di italiane Lire 14.735.10 giusta la perizia dell'ingegnere Marino dott. Podrazzoff.

Il tributo diretto verso lo Stato nel 1876 era di Lire 12.76 relativamente però ai N. 1 e 2.

La gara sarà aperta sul dato di Lire 8841.24 cioè con ribasso di quattro decimi del prezzo di stima di Lire 14.735.10 suindicato alle condizioni tracciate nell'odierno bando che sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato a sensi degli art. 668, 669 Codice Procedura Civile, e col quale venne ingiunto ai singoli creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione debitamente motivate e documentate essendosi nominato all'istruzione del giudizio di graduazione dott. Steneri.

Este, li 6 Marzo 1879.

Il Cancelliere

FAMARZES

Atto di Notifica

A sensi e per gli effetti dell'art. 141 Codice Procedura Civile io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova ho notificato al sig. Angelo Galvan di domicilio, residenza e dimora sconosciuta a dover comparire nel giorno 5 aprile p. v. davanti la Camera di Consiglio di questo Tribunale Sezione Seconda all'oggetto di accordare il suo assenso a termini dell'art. 136 Codice Civile

fondato sopra campi 14.1.78 con fabbriche censite in Mappa ai N. 377 casa colonica di pert. met. 1.42 rendita L. 44.40, N. 378 aratorio, arborato, vitato di pert. met. 33.98 rendita Lire 90.39, N. 482, aratorio, arborato, vitato di pert. met. 19.99 rendita di Lire 58.77 in totale pertiche metriche 88.38 pari ad ettari 5.53.90 colla rendita di Lire 184.96 tra confini a levante Massa creditori Duodo e Bezzati Giuseppe a mezzodi Mazzocco e Consorti livellari a Benzon, a ponente Nob. Dona, salvi i più precisi, intestati in Censo a Ravenna Luciano q. Giovanni livellario e Bezzati Giuseppe proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte.

Nel Comune Censuario di S. Elena

5. Annuua esigenza livellaria di frumento stia 24 pari ad ettoltri 9.9.56 ed in denaro forini 13 pari ad ital. L. 32.09 per onoranze galline 2 fondato sopra beni censiti sotto i Mappali N. 16, aratorio, arborato, vitato di pert. met. 20.68 rendita L. 63.60 e 47 casa colonica di pertiche metriche 0.33 rendita L. 20.16 in totale pert. met. 21.48 pari ad ettari 2.11.80 tra i confini a levante Strada Comunale, a mezzodi Castellani e vedova Favaron, a ponente vedova Favaron, a tramontana dott. Pelà e Consorti livellari salvi i più precisi, intestati in Censo a Marangotto Gio. Battista e Paolo fratelli q. Angelo e Bellini Angelo e Garbin Gaetano usufruttuari in parte livellari a Bezzati Giuseppe proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte.

6. Annuua esigenza livellaria di frumento stia 24.2 pari ad ettoltri 7.1.00.00 per onoranze capponi 4 fondato sopra beni censiti sotto i Mappali N. 3 aratorio, arborato, vitato di pert. met. 3.74 rendita L. 11.52 N. 333 casa colonica di pert. met. 0.33 rendita L. 5.60 N. 393, aratorio, arborato, vitato di pert. metriche 6.20 rendita L. 10.10 in totale pert. met. 10.27 pari ad ettari 1.02.70 colla rendita di Lire 36.32 tra i confini a levante Miar

Atto di Notifica

A sensi e per gli effetti dell'art. 141 Codice Procedura Civile io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova ho notificato al sig. Angelo Galvan di domicilio, residenza e dimora sconosciuta a dover comparire nel giorno 5 aprile p. v. davanti la Camera di Consiglio di questo Tribunale Sezione Seconda all'oggetto di accordare il suo assenso a termini dell'art. 136 Codice Civile

contesse Felice e Bussolin, a mezzodi conte Miar, a ponente Baldorin livellario, a tramontana stradella detta Armentarola e Bagatin, salvi i più precisi, intestati in Censo a Parolo Angelo q. Giovanni Battista e Parolo Domenico q. Giovanni pupillo in tutela di Sarto Teresa di lui madre livellari a Bezzati Giuseppe proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte; le quali realtà ed esazioni tutte furono stimate del valore di italiane Lire 14.735.10 giusta la perizia dell'ingegnere Marino dott. Podrazzoff.

Il tributo diretto verso lo Stato nel 1876 era di Lire 12.76 relativamente però ai N. 1 e 2.

La gara sarà aperta sul dato di Lire 8841.24 cioè con ribasso di quattro decimi del prezzo di stima di Lire 14.735.10 suindicato alle condizioni tracciate nell'odierno bando che sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato a sensi degli art. 668, 669 Codice Procedura Civile, e col quale venne ingiunto ai singoli creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione debitamente motivate e documentate essendosi nominato all'istruzione del giudizio di graduazione dott. Steneri.

Este, li 6 Marzo 1879.

Il Cancelliere

FAMARZES

Atto di Notifica

A sensi e per gli effetti dell'art. 141 Codice Procedura Civile io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova ho notificato al sig. Angelo Galvan di domicilio, residenza e dimora sconosciuta a dover comparire nel giorno 5 aprile p. v. davanti la Camera di Consiglio di questo Tribunale Sezione Seconda all'oggetto di accordare il suo assenso a termini dell'art. 136 Codice Civile

fondato sopra campi 14.1.78 con fabbriche censite in Mappa ai N. 377 casa colonica di pert. met. 1.42 rendita L. 44.40, N. 378 aratorio, arborato, vitato di pert. met. 33.98 rendita Lire 90.39, N. 482, aratorio, arborato, vitato di pert. met. 19.99 rendita di Lire 58.77 in totale pertiche metriche 88.38 pari ad ettari 5.53.90 colla rendita di Lire 184.96 tra confini a levante Massa creditori Duodo e Bezzati Giuseppe a mezzodi Mazzocco e Consorti livellari a Benzon, a ponente Nob. Dona, salvi i più precisi, intestati in Censo a Ravenna Luciano q. Giovanni livellario e Bezzati Giuseppe proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte.

Nel Comune Censuario di S. Elena

5. Annuua esigenza livellaria di frumento stia 24 pari ad ettoltri 9.9.56 ed in denaro forini 13 pari ad ital. L. 32.09 per onoranze galline 2 fondato sopra beni censiti sotto i Mappali N. 16, aratorio, arborato, vitato di pert. met. 20.68 rendita L. 63.60 e 47 casa colonica di pertiche metriche 0.33 rendita L. 20.16 in totale pert. met. 21.48 pari ad ettari 2.11.80 tra i confini a levante Strada Comunale, a mezzodi Castellani e vedova Favaron, a ponente vedova Favaron, a tramontana dott. Pelà e Consorti livellari salvi i più precisi, intestati in Censo a Marangotto Gio. Battista e Paolo fratelli q. Angelo e Bellini Angelo e Garbin Gaetano usufruttuari in parte livellari a Bezzati Giuseppe proprietario e Cucchetti Paola vedova Bezzati usufruttuaria in parte.

6. Annuua esigenza livellaria di frumento stia 24.2 pari ad ettoltri 7.1.00.00 per onoranze capponi 4 fondato sopra beni censiti sotto i Mappali N. 3 aratorio, arborato, vitato di pert. met. 3.74 rendita L. 11.52 N. 333 casa colonica di pert. met. 0.33 rendita L. 5.60 N. 393, aratorio, arborato, vitato di pert. metriche 6.20 rendita L. 10.10 in totale pert. met. 10.27 pari ad ettari 1.02.70 colla rendita di Lire 36.32 tra i confini a levante Miar

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR. Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. Giraudou de St. Gervais. Queste sciroppi di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primatiche, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al judio di potassio. Deposito generale. 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Duror Bachetti. 3-89

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA. PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50. GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lire 1 - in-12 - Lire 1

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova. LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00. L' Educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50. Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50. LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50. LOMBROSO PROF. C. L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore in-16 - Lire 8. Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12' di pag. 560. - Lire 25. SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA i suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 500. BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4. BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50. BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50. MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto Teatro Veneziano di Giacinto Gallina El Moroso dela Nona Le Barufe in Famegia Volume I (Edizione Elzeviriana) Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Lussana prof. Filippo FISILOGIA UMANA APPLICATA ALLA MEDICINA PARTE PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8 grande Volume I - L. 6. Antonio prof. Favaro Lezioni di STATICA GRAFICA Padova 1877, in-8. - L. 10.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE Delle obbligazioni condizionali. II. A tempo determinato. III. Alternativa. IV. In solido. V. Divisibili ed indivisibili. Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5. DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27 Padova, Tip. Sacchetto 1879.

G. Cappelletti STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15